

# Incentivi, la riforma parte dall'export

## Agevolazioni alle imprese

C'è l'incognita delle Regioni, che non vogliono perdere spazi di manovra. E c'è l'esigenza di dare certezze alle imprese non dilatando troppo i tempi dell'entrata in vigore. Il percorso parlamentare del di-

segno di legge delega per il riordino delle agevolazioni parte dalla commissione Industria del Senato con questi elementi pesanti da considerare. Il relatore del provvedimento, il senatore Adriano Paroli (Forza Italia), preannuncia che sarà messa subito in luce la necessità di semplificare e soprattutto accelerare i tempi di erogazione degli incentivi alle esportazioni. **Fotina** — a pag. 6

# Incentivi, in Parlamento la riforma parte dall'export

**Agevolazioni alle imprese.** In Senato pioggia di audizioni, oltre 40, per il Ddl. Il relatore Paroli: puntiamo ad accelerare le erogazioni. Resta il nodo delle Regioni che non vogliono cedere autonomia

**Carmine Fotina**  
ROMA

C'è l'incognita delle Regioni, che non vogliono perdere spazi di manovra. E c'è l'esigenza di dare certezze alle imprese non dilatando troppo i tempi dell'entrata in vigore. Il percorso parlamentare del disegno di legge delega per il riordino delle agevolazioni parte dalla commissione Industria del Senato con questi elementi pesanti da considerare. Adriano Paroli, senatore di Forza Italia e relatore del provvedimento, preannuncia che sarà messa subito in luce la necessità di semplificare e soprattutto accelerare i tempi di erogazione degli incentivi alle esportazioni. «Il sistema degli aiuti all'internazionalizzazione, gestiti dalla Sace e da Simest, è centrale in questa fase di recupero dell'economia del Paese e credo sia importante mettere a punto una macchina sempre più efficiente e veloce nell'erogazione delle risorse. Le imprese che hanno avuto un migliore approccio alla crisi sono state quelle più orientate all'export e continueranno a fare da volano».

Gli attori dell'internazionalizzazione, compresa l'agenzia per il commercio estero Ice, saranno tra i protagonisti di una tornata di audizioni, messa a punto anche con il presidente della commissione Luca De Carlo, che si preannuncia particolarmente lunga: quasi 40 senza considerare chi si limiterà a inviare una memoria scritta. Si inizierà il 16 maggio, nella consapevolezza che per quanto si

tratti di un disegno di legge delega, per i cui decreti legislativi c'è tempo fino a 24 mesi, può essere opportuno dare rapidamente un quadro di riferimento certo alle imprese. Perché i criteri evocati nel Ddl, compresa la razionalizzazione, per evitare sovrapposizioni con le Regioni, rischiano di fare interpretare come transeunti alcuni strumenti utilizzati dal sistema produttivo. Alcune delle stesse Regioni hanno evidenziato il rischio di un'operazione di accentrimento. Il Ddl fa riferimento a specifici accordi tra Stato e governatori per il raccordo con il sistema degli incentivi regionali, compresi quelli finanziati dai fondi Ue, ma al momento è solo una cornice da riempire di contenuti. «Siamo consapevoli che ci sarà bisogno di dialogo e condivisione a tutto campo - dice Paroli - e del resto la Conferenza delle Regioni sarà tra gli auditi». Il cronoprogramma di massima immaginato dal relatore prevede il completamento delle audizioni per maggio con l'obiettivo, anche se non appare semplice, di concludere l'esame in commissione entro la fine di giugno. «Abbiamo l'ambizione di essere celeri anche perché parliamo di un Ddl e, a differenza di quanto avvenuto con i recenti decreti legge, dobbiamo presupporre che ci sarà bisogno anche di una terza lettura al Senato dopo il passaggio alla Camera».

Il disegno di legge approvato a febbraio in consiglio dei ministri è una parziale revisione di un testo che

era stato già varato dal governo Draghi, per poi decadere con la fine anticipata dalla legislatura. Del resto l'obiettivo di una riorganizzazione del sistema delle agevolazioni è messo nero su bianco nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, sebbene nell'idea originaria il riordino fosse correlato soprattutto agli strumenti per le imprese meridionali, elemento sfumato nel nuovo provvedimento. Riorganizzazione e semplificazione delle modalità di accesso, anche con la redazione di un Codice unico degli incentivi, e pluriennalità delle misure, una volta verificato il loro reale assorbimento da parte delle imprese, sono alcuni degli elementi di base. I numeri di riferimento sono contenuti nell'ultima Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività produttive. La ricognizione si ferma al 2021, quando le misure anti-Covid e gli aiuti per l'energia hanno gonfiato il plafond degli incentivi, arrivato a 25 miliardi di euro concessi con un aumento del 165% rispetto al 2020. Partendo dalla banca dati del Registro nazionale degli aiuti, nel 2021



sono stati censiti 1.982 interventi, di cui 229 delle amministrazioni centrali e 1.753 delle amministrazioni regionali. Un perimetro che comprende gli interventi fiscali gestiti dall'agenzia delle Entrate (81) e gli interventi di garanzia (65). Il rapporto è però ribaltato in termini di risorse impegnate: 85% a livello di amministrazione centrale (24,1 miliardi) a fronte del 15% delle regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901



**Imprese.** Allo studio il riordino delle agevolazioni